

19 maggio

SANT'IVO HÉLORY DE KERMARTIN, sacerdote, terziario

Yves Hélyory de Kermartin nacque presso Tréguier (Francia) il 17 ottobre 1235. Studiò teologia per dieci anni alla scuola di san Bonaventura, poi si spostò ad Orleans per studiare diritto. A ventisette anni divenne ufficiale di giustizia ecclesiastica e venne, suo malgrado, ordinato sacerdote. Nel tribunale divenne il rifugio, l'avvocato di tutte le cause dei poveri ed infelici, istituendo per primo il patrocinio gratuito. Il suo castello divenne un ospizio per i mendicanti ed i poveri della regione. Il grande fervore di santità che lo animava, lo spinse a predicare sempre più spesso. Ebbe l'incarico dal suo vescovo di curare le parrocchie di Tredez e di Louannec. Nel 1289 lasciò la veste di ufficiale giudiziario e indossò l'abito del Terz'Ordine francescano, donando tutti ai poveri e dormendo sulla paglia e sulla nuda terra. Nel 1298 si ritirò nel suo castello di Kermartin, dove nel più grande squallore, morì il 19 maggio 1303. La sua fama di santità era così grande, che la folla si spartì i pezzi delle sue misere vesti, per farne delle reliquie e già da quel giorno il popolo, il clero, le autorità, i duchi Giovanni III e Carlo di Montfort, il re di Francia Filippo di Valois, reclamavano la sua canonizzazione. La procedura fu rapida: venne dichiarato santo il 19 maggio 1347 da papa Clemente VI. È patrono degli avvocati, dei notai e dei giudici; della città e dell'antica diocesi di Tréguier oggi di Saint-Brieuc e della Bretagna.

PREGHIERA

**O Padre, da cui procede tutto ciò che è buono e giusto,
tu hai stabilito sant'Ivo come giudice tra i fratelli
e hai fatto di lui un grande amico dei poveri,
concedici, per sua intercessione,
di ricercare con passione la giustizia
e di comunicare il tuo amore ad ogni uomo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

19 maggio

SAN CRISPINO FIORETTI DA VITERBO, religioso

Pietro Fioretti nacque a Viterbo il 13 novembre 1668; entrò nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini il 22 luglio 1693. Per quarant'anni esercitò l'ufficio di questuante a Orvieto e dintorni per procurare i mezzi di sussistenza alla famiglia religiosa e a tutti i bisognosi della sua "grande famiglia orvietana". Ha dell'incredibile l'opera da lui svolta in campo assistenziale e religioso specialmente verso i malati, carcerati, peccatori, madri nubili, famiglie in miseria, anime sul punto della disperazione. Paciere tra fratelli, coniugi, privati cittadini, consorterie e autorità civili e religiose e tutto con santa letizia. Devotissimo del Santissimo Sacramento e della Vergine Immacolata, fu colmo di sapienza celeste, per cui era consultato da uomini dotti. Morì a Roma nel convento di via Veneto il 19 maggio 1750 «per non turbare – aveva detto – la festa di san Felice». Fu beatificato da Pio VII il 7 settembre 1806 e canonizzato da Giovanni Paolo II il 20 giugno 1982. Povertà, preghiera, carità: esempio attualissimo per tutti i francescani di oggi.

PREGHIERA

**O Dio, che hai chiamato alla sequela di Cristo
il tuo servo fedele san Crispino
e, sul cammino della gioia,
lo hai condotto alla più alta perfezione evangelica;
per la sua intercessione e dietro il suo esempio
fa' che pratichiamo costantemente la vera virtù,
alla quale è promessa la pace beata nel cielo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

19 maggio

SAN TEOFILO DE' SIGNORI DA CORTE, sacerdote

Biagio de' Signori nacque a Corte in Corsica il 30 ottobre 1676. Entrato nell'Ordine dei Frati Minori, fin dall'inizio mostrò grande impegno nell'acquisto delle virtù cristiane e religiose. Ordinato sacerdote e compiuti gli studi superiori di teologia a Roma, fu persuaso dal beato Tommaso da Cori ad abbracciare la vita dei ritiri. Rimase per diversi anni a Bellegra; quindi con l'obbedienza dei superiori maggiori fu inviato prima in Corsica, ove fondò il ritiro di Zuani, e poi in Toscana, ove tra molte difficoltà riuscì a instaurare il medesimo regime di vita nel convento di Fucecchio. Fu molto austero con se stesso, ma generoso e liberale con gli altri. Sull'esempio del suo maestro (il beato Tommaso), si dedicò intensamente alla vita apostolica con la predicazione della parola di Dio, l'ascolto delle confessioni e l'assistenza ai poveri, ai malati e ai moribondi. Morì a Fucecchio il 19 maggio del 1740. La fama della sua santità e i numerosi pellegrinaggi alla sua tomba, accelerarono il processo di beatificazione che iniziò già nel 1750. Venne dichiarato venerabile da Benedetto XIV il 21 novembre 1755; beatificato da Leone XIII il 19 gennaio 1896, fu canonizzato, dopo quasi due secoli, da Pio XI il 29 giugno 1930.

PREGHIERA

**O Padre, che hai concesso a san Teofilo da Corte
di imitare la forma di vita del serafico Padre,
fa' che per sua intercessione possiamo sempre servirti
saldamente fondati sul tuo amore.**

**Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

19 maggio

SANTA MARIA BERNARDA BÜTLER, religiosa e fondatrice, terziaria

Verena Bütlér nacque il 28 maggio 1848 ad Auw, in Svizzera. Entrò il 12 novembre 1867 nelle Cappuccine del monastero di Maria Ausiliatrice di Altstätten. S'impegnò a fondo per far ristabilire la disciplina regolare nel monastero e divenne superiora e maestra delle novizie. Accolse la richiesta di un vescovo di Portovejo di recarsi in missione e il 19 giugno 1888 con altre sei compagne si imbarcò per l'Ecuador. Fondò un monastero a Chone superando grandi difficoltà, opposizioni, guerre locali, malattie. A causa di incomprensioni con il monastero di origine si trovò separata dalla Congregazione delle Cappuccine. Fondò allora una nuova Famiglia religiosa le "Suore Francescane Missionarie di Maria Ausiliatrice". Nel 1895 dovette lasciare l'Ecuador per una persecuzione antireligiosa e, insieme a quindici consorelle, si diresse a Bahia in Brasile, per poi proseguire per la Colombia dove vennero aperti scuole, collegi, asili, ospedali, ospizi. A settantasei anni, il 19 maggio 1924 morì santamente. Negli anni 1976-77 si svolsero i processi apostolici per la sua beatificazione; il 21 dicembre 1991 venne dichiarata "venerabile"; il 29 ottobre 1995 fu beatificata da Giovanni Paolo II e il 12 ottobre 2008 canonizzata da Benedetto XVI.

PREGHIERA

**Misericordioso Dio,
tu hai scelto la beata Maria Bernarda
per annunciare il tuo amore ai poveri
e collaborare alla diffusione del tuo regno.
Aiutaci con il suo esempio a servire con amore
i nostri fratelli e le nostre sorelle.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

19 maggio

BEATO GANDOLFO SACCHI DA BINASCO, religioso

Nacque a Binasco, vicino a Milano, alla fine del secolo XII dalla famiglia Sacchi. Attratto dall'esempio di Francesco d'Assisi, forse personalmente conosciuto, entrò nell'Ordine da lui fondato. Frate penitente e predicatore itinerante, percorse l'Italia predicando in varie città. Dopo varie peregrinazioni, giunse in Sicilia e si ritirò a vita eremitica nei pressi di Polizzi Generosa. Spesso fu costretto a lasciare la solitudine dell'eremo perché chiamato a predicare. Morì a Polizzi Generosa il 3 aprile 1260 dopo aver predicato la quaresima nella stessa città. Gli abitanti di Polizzi lo elessero subito come loro patrono. Il vescovo di Cefalù, Giacomo di Narni, ne scrisse la biografia. Il suo culto fu confermato da Leone XIII il 10 marzo 1881.

[Memoria liturgica ufficiale: 3 aprile].

PREGHIERA

**Padre santo, che nella vita del beato Gandolfo
hai unito mirabilmente la preghiera e la predicazione,
fa' che noi tuoi fedeli
attingiamo dall'ascolto della tua parola
amore per te e coraggio apostolico
per annunziare a tutti gli uomini il tuo Vangelo di pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

19 maggio

BEATI GIOVANNI LORENZO DA CETÍNA E PIETRO DA DUEÑAS, sacerdoti e martiri di Spagna

Giovanni Lorenzo da Cetína, sacerdote e fervente predicatore in Aragona e Pietro da Dueñas, maestro dei novizi, dell'Ordine dei Minori, furono ambedue missionari. Vennero uccisi a Granada il 19 maggio 1397 per mano dello stesso re dei Mori per aver confessato la fede in Cristo. Il loro culto immemorabile fu approvato da Clemente XII il 29 agosto 1731.

PREGHIERA

**Dio, nostro Padre celeste,
che oggi ci rallegri con la festa dei nostri martiri,
i beati Giovanni Lorenzo e Pietro;
concedici, per i loro meriti,
di imitarli nella ferma confessione di Cristo,
testimoniando con le nostre opere
la fede che professiamo con le labbra.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**